

Gianna Beretta Molla

La fortezza è...scrivere la propria vita come vocazione



LA VITA

Gianna Beretta è nata a Magenta il 4 ottobre 1922; è la decima di tredici fratelli, e non è difficile immaginare la sua fatica per crescere in una famiglia così numerosa.

A quindici anni decide di iscriversi all'Azione Cattolica di una parrocchia di Genova Quinto. Nel 1940, quando Gianna ha diciotto anni, accetta la carica di delegata delle "piccolissime" di Azione Cattolica; assume così una responsabilità nella sua comunità, la prima. Quando nel 1942 si trasferisce con la famiglia a Magenta, si impegna nell'oratorio delle Madri Canossiane. Anche se molto giovane, quando sceglie che la preghiera abbia il primo posto nelle sue giornate di studio: ha molta cura per la sua vita interiore e comincia a registrare i suoi pensieri spirituali in un quaderno. Scrive un vero diario spirituale. Crescendo le responsabilità per lei si fanno più grandi, non solo ha una carica nell'Azione Cattolica, ma si laurea in medicina (1949). Ha un fidanzato, Pietro, che sposa nel 1955. Ama lo sport, la musica; Gianna ama la vita. Esercita la professione di medico e ha tre bambini. Nel 1961 si scopre in attesa di un quarto figlio, ma a fianco dell'utero è cresciuto un grosso fibroma. È una donna malata, consapevole della gravità della sua situazione. Nel suo cuore di medico si scatena la lotta: non possono vivere la mamma e il bambino, o uno o l'altro. Il 21 aprile 1962 Gianna partorisce Gianna Emanuela: Gianna è il nome che ricorda la madre ed Emanuela evoca la presenza di Dio tra di noi, anche nei momenti più difficili della vita. Mamma Gianna muore dopo una settimana. Nel 1994 Papa Giovanni Paolo II la dichiara beata: la sua testimonianza è un canto alla vita.

DALLA VITA DI SANTA GIANNA ...

Appunto scelto tra i suoi diari

«Amore e sacrificio sono così intimamente legati, quanto il sole e la luce. Non si può amare senza soffrire e soffrire senza amare.

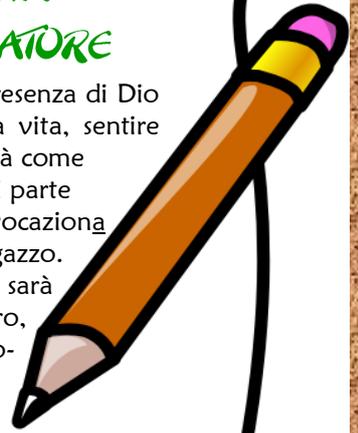
Guardate alle mamme che veramente amano i loro figlioli: quanti sacrifici fanno, a tutto sono pronte, anche a dare il proprio sangue purché i loro bimbi crescano buoni, sani, robusti! E Gesù non è forse morto in croce per noi, per amore nostro! È col sangue del sacrificio che si afferma e conferma l'amore».

In questo appunto scritto da Gianna, come tanti altri ne scriveva nei suoi diari, luce e sole sono amore e sacrificio. La sua vita è illuminata da queste due dimensioni. A noi, oggi, questo appunto suggerisce che:

1. Chi ama è disposto a tutto per l'altro.
2. Chi ama considera il bene dell'altro più prezioso del suo.
3. Chi ama considera la vita dell'altro più preziosa della sua.
4. Chi ama non teme di affrontare sacrifici, anche se costano fatica.
5. Chi ama sa prendere la decisione giusta, nel suo cuore.

PER IL CATECHISTA E L'EDUCATORE

Leggere la presenza di Dio nella propria vita, sentire la sua volontà come guida; da qui parte il cammino vocazionale di ogni ragazzo. Allora la vita sarà un capolavoro, come testimonianza Gianna Beretta.



... ALLA VITA DEI RAGAZZI

In questo breve appunto viene fuori tutta la vocazione che questa donna sentì nel suo essere madre; non tanto per via di gesti ed azioni eclatanti, ma giorno dopo giorno viveva il sacrificio di essere mamma. Ogni madre sa che non potrà mai avere nulla in cambio del sonno rubato dal figlio, del latte, delle lacrime. Si dona per il figlio in maniera assoluta, anche quando non è del tutto consapevole di quanto grande sia il suo dono. Non c'è mamma al mondo che non vorrebbe soffrire al posto del figlio, se potesse. Ogni madre sente come suo il dolore che prova il figlio. Così è stato per Maria, la Madre di Dio. Gianna sa che questo amore richiede fatica, che chiama con un'altra parola: sacrificio. Sa che amore e sacrificio sono due parole non separabili, l'una dà senso all'altra. Ogni amore richiede sacrificio. Pensare che la vita sia una vocazione vuol dire allora amare la vita, riconoscerne il valore ed essere disposti a pagare un prezzo per essa.

Vangelo di Matteo 6, 5-8

Gianna si era chiesta spesso, fin dall'adolescenza, come incontrare Dio, e come conoscere a sua volontà. È il problema di tutti, anche oggi: come la mia libertà incontra Dio, e come posso ascoltare la sua volontà? Scriveva: «*Tutte le cose hanno un fine particolare. Tutte obbediscono a una legge: le stelle seguono la loro orbita, le stagioni si seguono in modo perfetto. Tutto si sviluppa per un fine prestabilito. Tutti gli animali seguono un istinto naturale. Anche a ciascuno di noi Dio ha segnato la via, la vocazione.*».

Gianna aveva scoperto nel suo cuore che per prima cosa bisogna tendere l'orecchio a Dio, e restare in silenzio. Per questo dava tanta importanza alla preghiera. Questi atteggiamenti, di silenzio e ascolto, accompagnarono Gianna per tutta la sua vita, anche e nei momenti difficili. Fu il lavoro di una vita, giorno dopo giorno. La decisione di impegnarsi nell'Azione Cattolica, di diventare medico, di sposare Pietro; ogni momento fu accompagnato dalla preghiera. Sicuramente decise nella preghiera di affrontare il parto, consapevole che avrebbe messo fine alla sua vita. Gianna aveva incontrato Dio in persona, nella preghiera; aveva sentito su di sé quello sguardo penetrante del Dio che conosce, guarda, parla a ciascuno in modo irripetibile. Gianna aveva sentito Dio presente accanto alla sua porta, aperto al suo bussare. Così Gianna imparò a conoscere Dio e ad amare la vita.

Per saperne di più

LIBRI...

Sangalli, *Con il Dio della vita*, San Paolo, 2011

Selva, *Santa Gianna Beretta Molla. Tutti i colori della vita*, Shalom, 2010

Aramini-Maraffa, *Santa Gianna Beretta Molla*, Elledici, 2006

Colombo, *Gianna Beretta Molla*, AVE, 2006

Aramini, *Santa Gianna, la vita, il messaggio, gli scritti*, Portalupi Editore, 2004

SITI INTERNET

Il sito ufficiale della Fondazione Santa Gianna Beretta Molla è in www.giannaberettamolla.org

SUGGERIMENTI DI ATTIVITÀ PER ANIMARE IL GRUPPO

1. IL VIDEO BOX

Questa è un'attività che richiede parecchia organizzazione da parte degli educatori e il ricorso a strumentazione. Serve una telecamera, per cominciare. Serve che le famiglie dei ragazzi, se minorenni, diano al corrente del fatto che i loro figli saranno ripresi. È allestito lo spazio del video-box; un angolo della sala chiuso da paravento, uno sgabuzzino abbellito, un grande spazio chiuso da cartoni. I ragazzi entrano liberamente nel video box, con atteggiamento aperto, disponibili a lasciarsi coinvolgere. Le domande sono scritte poi sulle pareti esterne del videobox (o su di un cartellone). Quando il ragazzo entra si accende la telecamera e può cominciare a parlare.

«Che cos'è per me la vita?»

«Come voglio vivere?»

«Che cosa farò io nella vita?»

«per me è una vita riuscita e felice quella di chi ...»

2. JU-BOX

Dall'ascolto della vita di Gianna è emerso un chiaro modello di vita, certo normale, ma definito. Ogni vita ha una colonna sonora, per ciascuno dei quali suona una musica diversa. Ognuno deve scegliere la propria. Molti cantanti hanno composto o cantato una canzone sulla vita. C'è chi ne canta i pericoli (Vasco Rossi, *Vita spericolata*), chi la fatica (Gianni Morandi, *Uno su mille*), chi l'amore (Laura Pausini, *Per vivere*). Altre canzoni sul tema: *Questa è la mia vita* (Ligabue), per la vita che verrà (Jovanotti), *Com'è straordinaria la vita* (Dolcenera), *La nostra vita* (Eros Ramazzotti), *Il cerchio della vita* (Ivana Spagna). Ascoltiamole con i ragazzi; cercando di coglierne il senso; le canzoni sono occasioni per guardarsi dentro e per confrontarsi con gli altri. I testi possono essere raccolti in un canzoniere di gruppo, arricchito di tutte le canzoni che secondo i ragazzi aiutano a comprendere il senso della vita! Ognuno sceglie la colonna sonora per il suo spezzone di video. L'ascolto e l'analisi del testo di Elisa, **Qualcosa che non c'è**, vale la pena ... Soffermatevi su questa canzone e sulle immagini che presenta.

In internet si trova facilmente il testo delle canzoni proposte!

3. IL MIO DIARIO (CHE NON È UN PROFILO SU FACEBOOK)

Imparare a raccontare ciò che si vive, anche quando si tratta “soltanto” della normale quotidianità fatta di cose minime e comuni (tanto comuni da sembrare perciò persino «banali») è la via per attribuirle significato. Raccontare quel che accade, in una prospettiva spirituale, è la via per sentirne dentro la presenza di Dio.

Nell'atto del raccontare che il narratore interpreta la propria esperienza, perché, ripercorrendo quello che ha vissuto o a cui ha assistito, rielabora una nuova visione delle cose. Nel diario ciascuno costruisce la propria identità e mette a fuoco il senso che la vita ha per lui, comprende la volontà di Dio. La pratica del diario spirituale è l'opportunità che ciascuno offre a se stesso di conoscersi nell'indagine introspettiva di quanto ha vissuto, ma non solo, anche di ciò che ha desiderato, pensato, sentito... e un lavoro faticoso, certo. Ben diverso è aggiornare il profilo su Facebook! Il diario serve per sviluppare il racconto di sé in profondità.

Il ragazzo chiede di essere accompagnato, ne ha bisogno! In quell'ottica di educazione alla fede matura, l'educatore o il sacerdote è guida spirituale. È colui che sa svelare i doni avuti, sa vedere il positivo della strada percorsa, sa mettere in luce il bene, la continuità, l'armonia, sa alleviare la stanchezza. I ragazzi chiedono di riuscire ad orientarsi, domandano con insistenza punti di riferimento; prossimi allo smarrimento invocano aiuto. Scrivere un diario spirituale oggi è un'impresa; va sostenuta, incoraggiata valorizzata.

Invitate ogni ragazzo a cominciare il suo diario in un momento di preghiera comune o di ritiro, regalandogli un quaderno. Gianna Beretta seppe cogliere questa sfida, e oggi questo aspetto rende grande la sua testimonianza.

PREGHIERA

Canto d'inizio

Salmo 8

Nel salmo 8, splendidamente si delinea l'idea che Dio ha della vita dell'uomo. Il salmo si recita a due cori, maschile e femminile. Spontaneamente i ragazzi dicono ad alta voce il titolo che vorrebbero dare a questo salmo.

Giosuè 4,1-11

Il popolo stava per entrare nella Terra promessa, dopo un lungo viaggio. Era il momento di attraversare il fiume Giordano, quando Dio comandò loro di prendere dodici pietre dal fiume e costruire una stele commemorativa. Il gesto era destinato a ricordare alla presente e futura generazione degli Israeliti la fedeltà e la potenza di Dio nella loro storia. Anche la nostra vita merita di lasciare steli, segni, tracce.

Segno

I ragazzi ricevono in dono un quaderno, su cui inizieranno la scrittura del loro diario spirituale. L'educatore può leggere dei passi di diari spirituali che hanno segnato la sua formazione, condividendo con i ragazzi un percorso personale. Si lascia ai ragazzi un po' di tempo, in solitudine, per scrivere la prima pagina del diario, esprimendo la loro paura, l'aspettativa.

Il suo segreto

*Le vie del Signore sono tutte belle,
purché il fine sia sempre quello: salvare la nostra anima,
e riuscire a portare tante altre anime sante in paradiso, per dare gloria a Dio».*
*«Sorridere a Dio, da cui ci viene ogni dono.
Sorridere ai genitori, fratelli, sorelle,
perché dobbiamo essere fiaccole di gioia,
anche quando ci impongono doveri che vanno contro la nostra superbia.
Sorridere sempre, perdonando le offese.
Sorridere in società, bandendo ogni critica e mormorazione.
Sorridere a tutti quelli che il Signore ci manda durante la giornata.
Il mondo cerca la gioia ma non la trova, perché lontano da Dio.
Noi, che abbiamo compreso che la gioia viene da Gesù,
con Gesù nel cuore portiamo la gioia.
Egli sarà la forza che ci aiuta.*

(dai *Manoscritti*, anni 1946-1949)



UN IMPEGNO DA VIVERE

Ecco l'impegno da rendere concreto ogni giorno: scrivere il diario, cercare la presenza di Dio nella nostra vita, farci orientare dalla sua Parola. Basta anche solo trascrivere ogni giorno un versetto del Vangelo del giorno, scrivere un pensiero, una preghiera.